

I LUOGHI SANTI DELLA PALESTINA
E LE IMMAGINI DELL'INFANZIA DI CRISTO
TRA IV E VIII SECOLO

CATERINA LUBRANO

Il territorio della Palestina assunse fin dai primi secoli dell'era cristiana un ruolo centrale nell'elaborazione di pratiche devozionali e festività liturgiche connesse agli episodi evangelici, come anche nella creazione di temi iconografici ispirati alla *Vita di Cristo*. Il paesaggio della Terra Santa iniziava a modificarsi già nel IV secolo, sotto l'impulso dell'imperatore Costantino e a seguito del viaggio di pellegrinaggio effettuato da sua madre Elena nel 327-328¹. Suntuose chiese furono costruite in corrispondenza dei luoghi santi nominati nei Vangeli, e santuari come la Santa Sion, la Basilica del Santo Sepolcro e la Rotonda dell'Anastasis a Gerusalemme vennero eretti per permettere ai numerosi fedeli di raccogliersi e riconoscere le tracce della storia sacra². Questi luoghi

¹ Molte informazioni sull'iniziativa imperiale in Palestina provengono dagli scritti di Eusebio di Cesarea: EUSEBIUS (1975), III, 42-43. Si veda ARMSTRONG 1967, pp. 90-102.

² Principale bibliografia sulle chiese della Palestina: VINCENT, ABEL 1912-1926; CROWFOOT 1941; OVADIAH 1970, con aggiornamento in OVADIAH, DE SILVA 1981,

erano divenuti infatti meta dei primi pellegrinaggi di massa, di cui conosciamo gli itinerari grazie ad alcuni resoconti di viaggio giunti fino a noi, come ad esempio i racconti risalenti al IV secolo dell'Anonimo proveniente da Bordeaux e della pellegrina Egeria³. Da queste ed altre fonti testuali sappiamo inoltre che in Palestina si andava strutturando una liturgia di tipo “stazionale”, ovvero che comprendeva come stazioni processionali delle festività e delle commemorazioni gli stessi luoghi della Vita di Cristo e gli edifici di culto ad essi associati⁴.

Testimonianza materiale di queste pratiche devozionali, ma anche della fecondità dell'area palestinese nello sviluppo di temi iconografici, sono una serie di reperti peculiari, le *eulogiae*, ovvero piccoli contenitori come ampolle di argilla o metalliche che servivano a trasportare terra o frammenti di roccia, olio delle lampade o acqua prelevati dai *loca sancta* (fig. 1). I pellegrini li portavano con loro nel viaggio di ritorno, come dei “souvenir” a cui era attribuita una funzione protettrice e apotropaica; in questo modo la speciale sacralità del sito poteva essere “delocalizzata” e sulla superficie dei contenitori venivano rappresentate immagini legate ai luoghi da cui provenivano o alle festività più importanti del calendario liturgico. A conferma di ciò, si riporta un'iscrizione presente su una di queste ampolline: + ΕΛΕΟΝ ΕΥΛΟΓΩ ΖΩΗC ΤΩΝ ΑΓΙΩΝ ΧΡΙCΤΟΥ ΤΟΙΩΝ, ovvero «Olio di legno della vita, dei luoghi santi di Cristo»⁵.

pp. 200-261, OVADIAH, DE SILVA 1982, pp. 122-170, OVADIAH, DE SILVA 1984, pp. 129-165; BAGATTI 1971; BOTTINI *et alii* 1990; TSAFRIR 1993; PICCIRILLO 1995, pp. 565-587; PATRICH 2006, pp. 355-400.

³ L'Anonimo pellegrino di Bordeaux effettuò il suo viaggio in Terra Santa nel 333: PILGRIM FROM BORDEAUX (2018). Il viaggio della pellegrina Egeria risale invece agli anni 381-384 e si pensa che l'anno liturgico descritto sia quello del 383: DEVOS 1967; DEVOS 1968; EGERIA (2018).

⁴ Le più antiche testimonianze del calendario liturgico della Città Santa sono contenute nel diario di viaggio della Pellegrina Egeria e nel Lezionario Armeno. Quest'ultimo è la traduzione in armeno di un lezionario gerosolimitano in greco risalente probabilmente al periodo tra il 417 e il 439. Edizione critica del Lezionario Armeno provvista di traduzione e commentario: RENOUX 1969; RENOUX 1971. Per i secoli che vanno dal V all'VIII si fa invece riferimento al Lezionario Georgiano: GARITTE 1958.

⁵ L'iscrizione citata è presente sul *recto* dell'ampolla di Monza n. 1 secondo la classificazione di Grabar: GRABAR 1958, p. 17, pl. II.

Un buon numero di queste ampole è conservato nel Tesoro della cattedrale di Monza e in quello dell'abbazia di San Colombano a Bobbio; secondo la tradizione esse furono donate da papa Gregorio Magno a Teodolinda, la quale a sua volta le donò alle due chiese. Datate di conseguenza alla seconda metà del VI secolo e decorate con rilievi a stampo, sulle due facce delle fialette sono raffigurate scene neotestamentarie, isolate o all'interno di medaglioni, questi ultimi di solito nel numero di sette⁶.

Studi precedenti hanno ipotizzato che esistesse un legame tra le immagini rappresentate su questi contenitori – o su altri tipi di manufatti devozionali – e i cicli iconografici delle grandi basiliche della Terra Santa; è probabile infatti che su questi oggetti movibili fossero riprodotti, semplificati e in dimensioni ridotte, i più grandi prototipi monumentali che decoravano le pareti dei santuari⁷. Kurt Weitzmann inoltre, nel suo *Loca sancta and the arts of Palestine*, ha messo in evidenza come anche la conformazione dei santuari stessi influenzò lo sviluppo delle scene evangeliche e degli elementi che ne andavano componendo l'iconografia⁸. È utile osservare a questo proposito la raffigurazione del tema delle *Pie donne al sepolcro* presente su alcune ampole di Monza, in particolare sulla n. 3 e sulla n. 9 secondo la classificazione di Grabar⁹, e sul coperchio ligneo di reliquario con scene della *Vita di Cristo* ritrovato a Roma nel Sancta Sanctorum, proveniente dalla Palestina e datato pure alla seconda metà del VI secolo¹⁰. In tutti questi casi possiamo vedere come il sepolcro sia reso in modo molto particolareggiato, come un edificio a pianta centrale sorretto da

⁶ GRABAR 1958; ASCANI 1991, pp. 524-526. BACCI 2017A, p. 85.

⁷ La tesi riguardo la possibilità di un'influenza delle immagini monumentali su questi manufatti portatili e della circolazione delle iconografie tramite essi fu inizialmente ipotizzata da Smirnov e poi ripresa da Ainalov: SMIRNOV 1897, pp. 90-92; AINALOV 1961 (1900), pp. 274 e sgg. È sostenuta anche da Weitzmann: WEITZMANN 1974, pp. 48-55. Inoltre: KITZINGER 1988, pp. 51-73; VIKAN 2010; BACCI 2017A, pp. 90-95. Grabar invece non la considera veritiera; ritiene che le ampole siano influenzate piuttosto da oreficeria e numismatica, da medaglioni e piatti imperiali, quindi da prodotti di origine costantinopolitana: GRABAR 1958, pp. 45 e sgg.

⁸ WEITZMANN 1974.

⁹ GRABAR 1958, pp. 20-21, 24-26, pll. VIII-IX, XIV-XV.

¹⁰ Il coperchio di reliquario è oggi conservato nei Musei Vaticani (inv. 61883.2.1-2). La scena delle *Pie donne* è rappresentata nel riquadro in alto a sinistra.

arcate, con griglie e lampade tra le colonne. È probabile che queste rappresentazioni riproducessero il santuario vero e proprio, costruito nel luogo che si riteneva essere il vero sepolcro di Cristo, ambientando quindi la scena nella Gerusalemme contemporanea. Addirittura sul coperchio di reliquario è visibile, dietro il sepolcro, un edificio coperto da una grande cupola, che ritraeva con ogni probabilità la Rotonda dell'Anastasis, edificio costruito sul Golgota da Costantino¹¹.

A questo quadro generale partecipano anche le rappresentazioni della *Natività di Cristo* e dei temi correlati alla sua *Infanzia*, tra le più diffuse già in epoca paleo-bizantina. Da una *ekphrasis* del re-tore Coricio risulta che il programma iconografico che in epoca giustiniana decorava le pareti della chiesa di San Sergio a Gaza comprendeva l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Natività*, l'*Annuncio ai pastori* e la *Presentazione al tempio*, testimoniando la probabile diffusione di queste scene in ambito monumentale¹². La *Natività* e gli episodi dell'*Infanzia* compaiono inoltre su diversi avori di produzione siro-palestinese risalenti al periodo tra il VI e l'VIII secolo, tra i più antichi giunti fino a noi di ambito orientale¹³ (figg. 2-4), mentre l'*Adorazione dei Magi e dei pastori* è spesso raffigurata sia sugli avori che sulle ampolle metalliche di Monza¹⁴: di stampo ieratico, con una composizione simmetrica che prevede la Vergine con il Bambino al centro, il tema occupa di solito un'estesa parte della superficie del manufatto. Tra le *enlogiae* metalliche superstiti, la *Natività* compare solo sul *verso* dell'ampolla di Monza n. 2, insieme alla rappresentazione di altri principali eventi del calendario liturgico (fig. 1). Attorno al medaglione centrale con

¹¹ WEITZMANN 1974, pp. 40-43. In generale sul complesso del Santo Sepolcro sul Golgota: VINCENT, ABEL 1914A; WILKINSON 1972; CORBO 1981-1982; OUSTERHOUT 1990.

¹² CHORICIUS (1972), I.47-56, pp. 64-65.

¹³ Ad esempio su una placca d'avorio conservata al British Museum: BOYD 1980, pp. 531-532, scheda 476; su una pisside con scene dell'*Infanzia* conservata a Berlino: ST. CLAIR 1980A, pp. 497-498, scheda 447; su una tavola eburnea oggi smembrata in diverse parti: LUCCHESI-PALLI 1980, pp. 509-512, schede 457-461; su una pisside conservata a Essen-Werden: VIKAN 1980, pp. 449-500, scheda 449.

¹⁴ Ad esempio ampolle nn. 1-3: GRABAR 1958, pp. 16-21, pll. I-II, IV, VIII.

la *Nascita* si dispongono infatti l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, il *Battesimo*, la *Crocifissione* e le *Pie donne al sepolcro*¹⁵. Anche sul coperchio ligneo di reliquario del Sancta Sanctorum la *Natività* è rappresentata insieme al *Battesimo*, alla *Crocifissione*, alle *Pie donne* e all'*Ascensione*.

La *Natività* era fin dai primi secoli tra le festività più importanti dell'anno, poiché la venuta al mondo di Cristo poneva l'accento sull'Incarnazione e sul suo avvento in terra per la salvezza del genere umano. Già la pellegrina Egeria e il Lezionario Armeno testimoniano che la festa dell'Epifania (6 gennaio), che all'epoca celebrava la rivelazione di Cristo attraverso la sua nascita, prevedeva specifiche pratiche cerimoniali e il prolungamento della festività per otto giorni¹⁶.

Parte delle celebrazioni avvenivano nella imponente basilica che Costantino fece costruire a Betlemme al di sopra di quella che era venerata come la grotta con la mangiatoia in cui era nato Cristo¹⁷. Il presbiterio della chiesa costantiniana era posizionato esattamente al di sopra dell'antica grotta, a cui si accedeva tramite una scalinata. Nonostante la costruzione della sontuosa basilica, il principale oggetto di culto e devozione che attirava l'afflusso di masse di pellegrini rimaneva il *locus sanctus* nella cripta: oggetto di

¹⁵ Ampolla n. 2: GRABAR 1958, pp. 18-21, pll. IV-V.

¹⁶ EGERIA (2018), pp. 156-159, passi 25.6-12. Il Lezionario Armeno riporta oltre alle stazioni anche le letture previste per la festa: RENOUX 1971, pp. 182-183, 210-225. In altri territori dell'Impero d'Oriente, come Costantinopoli, la Cappadocia e la Siria, nel giorno dell'Epifania si celebrava sia la *Natività* che il *Battesimo* di Gesù. Solo in ambito palestinese in questo periodo il tema del *Battesimo* veniva omesso. Più avanti l'Epifania passò a commemorare solo il *Battesimo* di Cristo mentre la festa della *Natività* venne spostata al 25 dicembre: TALLEY 1991, pp. 87-142.

¹⁷ Il resoconto della pellegrina Egeria presenta una lacuna proprio nella parte che descriveva la celebrazione della vigilia dell'Epifania (sera del 5 gennaio) nella Basilica della *Natività* a Betlemme; il racconto riprende con il ritorno dei vescovi e dei fedeli a Gerusalemme prima dell'alba e riporta poi le stazioni degli otto giorni di festa nella Città Santa. La pellegrina precisa inoltre che durante la vigilia una grande folla raggiungeva Betlemme da Gerusalemme e sebbene il vescovo dovesse poi tornare a Gerusalemme le celebrazioni a Betlemme continuavano con il clero del luogo per otto giorni: EGERIA (2018), pp. 156-159, passi 25.6-12. Sugli otto giorni di festa per l'Epifania nel Lezionario Armeno: RENOUX 1971, pp. 182-183, 210-225.

prime forme di pellegrinaggio fin dai tempi di Origene¹⁸, l'originario buio e angusto antro fu abbellito e impreziosito con l'intervento imperiale¹⁹.

La Basilica di Betlemme era inserita all'interno di una rete topografica di luoghi santi e stazioni processionali legati agli eventi dell'Infanzia di Cristo²⁰. Dal Lezionario Armeno sappiamo che nel V secolo durante la vigilia dell'Epifania ci si riuniva in un luogo chiamato Poimnion (Ποιμνιον), letteralmente «campo dei pastori», dove si riteneva i pastori avessero ricevuto l'annuncio della nascita, come narrato nel Vangelo di Luca (Lc. 2. 8-15). Lo svolgimento della celebrazione continuava poi nella cripta della basilica. In seguito si saliva nella basilica superiore per le letture bibliche e infine si proseguiva verso Gerusalemme²¹.

L'episodio dell'*Annuncio ai pastori*, oltre che tra le stazioni commemorative della festa, è spesso presente anche all'interno dei cicli iconografici dedicati all'*Infanzia*, come abbiamo appreso a proposito della chiesa di San Sergio a Gaza dalla descrizione di Coricio e come possiamo osservare ad esempio su una pisside del VI secolo di produzione siro-palestinese, conservata a Essen-Werden (fig. 2)²². Su questo avorio l'ambientazione bucolica della scena è enfatizzata dalla presenza di una particolareggiata capanna, nei pressi della quale tre pastori indicano la stella nel cielo. Anche due caprette guardano verso il cielo; all'*Annuncio* è inoltre associata la rappresentazione della *Natività*.

¹⁸ Origene intorno al 247 fa riferimento alla presenza di fenomeni di culto a Betlemme in associazione con il luogo della Natività di Cristo e riporta che era ben conosciuta una grotta provvista della mangiatoia in cui il Bambino fu avvolto in fasce: ORIGENES (2011-2012), vol. 1, I.51, p. 300.

¹⁹ Principale bibliografia sulla Basilica della Natività a Betlemme: VINCENT, ABEL 1914B; VINCENT 1936; VINCENT 1937; VIONNET 1938; HAMILTON 1947; BAGATTI 1952. Da ultimo Michele Bacci ha ricostruito, in occasione e sulla base dei dati raccolti durante i più recenti interventi di restauro, la caratterizzazione della prima basilica e le diverse fasi di ricostruzione e ammodernamento della chiesa: BACCI 2017A. Si veda inoltre: BACCI *et alii* 2012.

²⁰ Al riguardo si veda: BACCI 2017A, pp. 51-55.

²¹ RENOUX 1971, pp. 210-215.

²² VIKAN 1980, pp. 449-500, scheda 449.

Un altro episodio delle Storie dell'Infanzia da cui ebbero origine sia un sito devozionale che numerose raffigurazioni è la Strage degli Innocenti. A maggio erano infatti commemorati nella Basilica gli infanti uccisi dal re Erode²³. Il Pellegrino di Piacenza nel suo resoconto di viaggio risalente al 570 fa riferimento a un sepolcro collettivo che ospitava le ossa degli Innocenti uccisi durante il massacro; altri testi più tardi indicano questo sepolcro nei pressi della Basilica della Natività²⁴. L'episodio della *Strage* è raffigurato anche nel siriano Vangelo di Rabbula (586), tra le miniature marginali alle tavole eusebiane, insieme all'*Annunciazione* e alla *Natività*²⁵. Mentre Erode sul lato sinistro del *folio* siede su un grande trono con suppedaneo e dà ordini con un gesto veemente, sul lato destro un soldato con la spada sguainata massacra un bambino sanguinante sotto agli occhi della madre piangente (fig. 5).

Anche il *Viaggio a Betlemme* è oggetto di numerose rappresentazioni. A questo episodio è connesso un santuario nei dintorni di Betlemme in cui era celebrata una importante festività: nel giorno del 15 agosto è attestata nel V secolo la più antica festa mariana, dedicata alla verginità e alla maternità divina della Theotokos, e il luogo deputato a questa festa era al terzo miglio della strada che da Gerusalemme portava a Betlemme²⁶. Nell'apocrifo Protovangelo di Giacomo si racconta, infatti, che mentre si recavano a Betlemme per il censimento, la Vergine sentì la pressione del travaglio e chiese a Giuseppe di interrompere il cammino e di farla scendere dall'asino. Giuseppe andò quindi a cercare un riparo per il parto e trovò la grotta²⁷. Il santuario in corrispondenza della

²³ RENOUX 1969, pp. 70-73; RENOUX 1971, pp. 334-335.

²⁴ PIACENZA PILGRIM (1977), p. 85, passo 29; BACCI 2017A, p. 54.

²⁵ Vangelo di Rabbula: Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, cod. Plut. 1.56. L'*Annunciazione* si trova sul f. 4r; la *Natività* e la *Strage degli Innocenti* sul f. 4v. Principale bibliografia sul Vangelo di Rabbula: LEROY 1964; WRIGHT 1973; DELLA VALLE 1998.

²⁶ RENOUX 1971, pp. 189-191, 354-357. Solo a partire dal VI secolo nel giorno del 15 agosto si inizierà a celebrare la festa della Dormizione della Vergine: TAFT, CARR 1991.

²⁷ Il Protovangelo di Giacomo narra le vicende sia della Vita della Vergine, di cui i Vangeli canonici tacciono, che dell'Infanzia di Cristo. Composto secondo gli studiosi

roccia su cui la Vergine si sarebbe fermata a riposare prese il nome di Kathisma, dal greco $\kappa\acute{\alpha}\theta\eta\mu\alpha\iota$ che significa «sedere, stare seduto», ed è stato definitivamente identificato nel sito di *Bir Qadisme*²⁸. A questi aspetti devozionali e topografici corrispondono alcune rappresentazioni del *Viaggio a Betlemme* risalenti al VI secolo, in cui possiamo notare che la Vergine affaticata si appoggia con un braccio a Giuseppe. Questo particolare è presente ad esempio su una pisside d'avorio conservata a Berlino (fig. 3) e su una delle formelle della cattedra di Massimiano, manufatto di ambito costantinopolitano conservato a Ravenna (fig. 6)²⁹.

L'episodio della *Natività* per la sua importanza è quello rappresentato con maggiore frequenza. Diversi elementi delle rappresentazioni siro-palestinesi traggono la loro origine dalla conformazione del santuario nella cripta della Basilica di Betlemme³⁰. Ai tempi di Costantino la grotta fu adornata con materiali preziosi e illuminata da lampade, mentre il sito della mangiatoia fu delimitato da una balaustra o da un cancello, per rimarcare la santità del luogo³¹. Questa demarcazione, come ha evidenziato Weitzmann, emerge anche all'interno delle rappresentazioni. È visibile ad esempio sull'ampolla di Monza n. 2 (fig. 1). Qui una linea curva divide il sito della nascita, con la Vergine distesa sul giaciglio, da quello della mangiatoia, e fa sia da soffitto alla grotta sia da culla al Bambino; alle spalle di Giuseppe e della Vergine è inoltre raffigurata un'arcata con la griglia di un cancello e una lampada. Anche nella miniatura del Vangelo di Rabbula, dietro la mangiatoia, una tenda pende da un'arcata, dettaglio che potrebbe indicare che a volte una cortina veniva calata davanti alla cancellata (fig. 5).

nell'ambiente greco dell'Egitto tra la metà e la fine del II secolo, ebbe un'ampia diffusione nella cristianità orientale e grande influenza sia nello sviluppo di temi iconografici che di festività liturgiche. Principale bibliografia: DE STRYCKER 1961; ELLIOTT 2004. I passi citati sono riportati in: ELLIOTT 2004, pp. 63-64, passi 17.2 – 18.1.

²⁸ RENOUX 1971, p. 189 e nota 13; AVNER 2011.

²⁹ Sulla pisside di Berlino: ST. CLAIR 1980A, pp. 497-498, scheda 447. Principale bibliografia sulla cattedra di Massimiano: CECHELLI 1936; BOVINI 1990; FARIOLI CAMPANATI 2000; RIZZARDI 2009.

³⁰ Si veda in particolare: WEITZMANN 1974, pp. 36-39.

³¹ VINCENT, ABEL 1914B, pp. 115-116; BACCI 2017A, pp. 37-38.

Infine, nella *Natività* sul coperchio ligneo del Sancta Sanctorum sono visibili la grotta scura e un muro, alle spalle di Giuseppe, che separava i due ambienti³².

Il principale oggetto di culto all'interno della cripta della Basilica rimaneva la mangiatoia che aveva fatto da culla al Bambino³³. Anche nelle raffigurazioni la greppia assume una particolare evidenza ed è inoltre l'elemento dell'iconografia siro-palestinese che ebbe maggiore diffusione nelle altre aree dell'Impero orientale e nelle epoche successive. La mangiatoia è visibile su avori come la lastra conservata al British Museum della prima metà del VI secolo³⁴, la pisside di Berlino (fig. 4) e di nuovo sulla cattedra di Massimiano (fig. 7). In tutti questi casi essa è rappresentata come un blocco squadrato di muratura costituito da mattoncini; la sommità è simile ad una mensa di altare su cui è deposto il Bambino avvolto nelle fasce, mentre l'asino e il bue vegliano il neonato da dietro la culla e al di sotto della stella. L'interpretazione della mangiatoia come altare, come ancora ha rilevato Weitzmann, è confermata anche dalla frequente presenza di una nicchia sulla fronte, visibile ad esempio sulla formella della Cattedra di Massimiano e sul coperchio ligneo del Sancta Sanctorum, aspetto che potrebbe essere un rimando proprio all'altare presente nella cripta della Basilica³⁵. Alla mangiatoia è attribuito inoltre un significato simbolico e metaforico, come emerge fin dai primi secoli dagli scritti dei Padri della Chiesa Orientale. La greppia è infatti intesa come banchetto divino offerto anche a coloro i quali conducono una vita da bestie, senza ragione, ovvero il bue e l'asino, conformemente a un passo biblico del Libro di Isaia (Is. 1.3)³⁶.

³² WEITZMANN 1974, pp. 36-39.

³³ BACCI 2017A, p. 36.

³⁴ BOYD 1980, pp. 531-532, scheda 476.

³⁵ WEITZMANN 1974, pp. 36-39.

³⁶ Questo concetto era già espresso dai Padri Cappadoci nel IV secolo; si vedano ad esempio: GREGORIUS NAZIANZENUS (1858), col. 332A; GREGORIUS NYSSENUS (1863), coll. 1141D-1144A. Sempre a titolo esemplificativo, si segnala che è ripreso anche da Esichio di Gerusalemme nel V secolo: ESYCHIIUS HIEROSOLIMITANUS (1865), col. 1467A.

A seguito del rifacimento di epoca giustiniana³⁷, nella Basilica furono costruite due nuove scalinate per accedere al *locus sanctus*³⁸. In questo periodo il luogo della nascita di Cristo, nella parte orientale della grotta, era distinto da quello in cui era conservata la mangiatoia, sul lato occidentale³⁹; nello stesso tempo andavano emergendo altri siti nella cripta in cui si concentrava la devozione dei pellegrini, in particolare per la presenza di sorgenti o bacini di acqua. La cosiddetta “cisterna della stella”, dai poteri miracolosi e a cui si sarebbe abbeverata anche la Vergine, corrispondeva all’esatto punto in cui si era fermato l’astro che guidava i Magi. Racconta Gregorio di Tours intorno al 590 che in questa fonte la stella si mostrava ai più puri di cuore, come se fosse fisicamente presente nell’acqua⁴⁰. Un altro sito menzionato per la prima volta intorno al 680 e dislocato esternamente alla grotta stessa, al di sotto dell’abside della basilica soprastante, consisteva in una cavità naturale con una piccola conca che al suo interno conservava l’acqua del primo bagno di Cristo⁴¹. I pellegrini lavandosi il viso con quest’acqua ne assorbivano il potere benefico, la benedizione, dovuti al contatto con il corpo di Gesù⁴².

Anche a Gerusalemme e Costantinopoli emergevano nello stesso periodo luoghi connessi a fonti d’acqua miracolose; si segnalano ad esempio la Piscina Probatica a Gerusalemme o le chiese delle Blacherne, della Pege e dell’Hodegon nella capitale⁴³. Tuttavia la venerazione della cisterna con l’acqua del primo bagno di Cristo

³⁷ Un considerevole rifacimento della Basilica della Natività sarebbe avvenuto durante gli ultimi anni del regno di Giustiniano a seguito di gravi danni subiti a causa di un incendio, come ha ricostruito Bacci sulla base delle evidenze archeologiche e documentarie: BACCI 2017A, pp. 59-68.

³⁸ BACCI 2017A, pp. 81-82. Bernardo il Monaco nell’870 circa riporta che i pellegrini entravano nella grotta tramite un accesso sul lato sud e ne uscivano dal lato est: BERNARD THE MONK (1977), p. 144, passo 17.

³⁹ VINCENT, ABEL 1914B, pp. 134. Questo dettaglio è riferito anche da Bernardo il Monaco: BERNARD THE MONK (1977), p. 144, passo 17.

⁴⁰ GREGORIUS TURONENSIS (1885), vol. 1, capitolo 1, p. 38.

⁴¹ Lo menziona un monaco irlandese: ADAMNÁN DI IONA (1965), pp. 207-208.

⁴² Sui nuovi siti di devozione nella grotta connessi a sorgenti e bacini d’acqua si vedano: BACCI 2017A, pp. 86-90; BACCI 2017B.

⁴³ PANOU 2018, pp. 4-15; BACCI 2019, pp. 22-29.

nella Basilica di Betlemme assume una valenza particolare poiché il lavaggio del Bambino non è narrato da nessuna fonte evangelica, né canonica né apocrifia, ma è invece presente nell'iconografia della *Natività* nelle rappresentazioni coeve. Inizialmente, infatti, nelle rappresentazioni compaiono brocche d'acqua vicino al giaciglio della Vergine, ma a partire dall'VIII secolo fa la sua comparsa nell'iconografia il motivo del *Bagno di Cristo*, visibile ad esempio su una tavola lignea di scuola palestinese dell'VIII-IX secolo conservata al Sinai⁴⁴. La più antica testimonianza superstita del tema del *Bagno* è costituita da un frammento di mosaico proveniente dal perduto Oratorio di papa Giovanni VII (705-707) nell'antica San Pietro a Roma⁴⁵, ma il motivo diverrà canonico anche nella standardizzata iconografia della *Natività* di epoca post-iconoclasta, come possiamo vedere nella miniatura sul f. 271 del celebre Menologio di Basilio II (ms. Vat. gr. 1613), prodotto tra il 976 e il 1025⁴⁶.

Anche i Padri della Chiesa testimoniano con sempre maggiore insistenza l'associazione tra Cristo, la Vergine e l'acqua. Ad esempio Sofronio di Gerusalemme, vissuto tra il VI e il VII secolo, in un'omelia sul Natale paragona esplicitamente Cristo all'acqua salvifica e la Vergine al pozzo, alla fonte che produce l'acqua e la contiene. Il passo in questione è inoltre connesso a un pozzo alle porte di Betlemme citato nel secondo libro di Samuele (2Sam. 23.15-16):

Ma noi, che abbiamo accolto il Cristo Salvatore, [...] vorremmo accorrere alla sacra Betlemme e contemplare il divino pozzo misticamente visibile presso la porta. Pozzo e porta è stata misticamente designata la

⁴⁴ WEITZMANN 1976, pp. 68-69, scheda B41.

⁴⁵ Sul frammento musivo in particolare: POGLIANI 2016B. I mosaici provenienti dal perduto oratorio romano e prodotti dalla committenza di questo pontefice, «*natione grecus*» secondo il *Liber Pontificalis*, sono considerati a tutti gli effetti di ambito bizantino; analisi tecniche e stilistiche hanno infatti determinato che furono prodotte da maestranze non autoctone ma orientali, probabilmente costantinopolitane: LIBER PONTIFICALIS 1886, p. 385; NORDHAGEN 1965; POGLIANI 2016A, p. 246. Ulteriore bibliografia sull'Oratorio e i suoi mosaici: ANDALORO 1989; ANDALORO 1992; BALLARDINI 2011; BALLARDINI, POGLIANI 2013; BALLARDINI 2016.

⁴⁶ Principale bibliografia sul Menologio di Basilio II e le sue miniature: ŠEVČENKO 1962; ZACHAROVA 2003; D'AIUTO 2008.

Vergine Madre di Dio, generatrice dell'acqua viva per noi e datrice di vita per il mondo [...]»⁴⁷.

Infine una delle immagini più esemplificative per quanto riguarda l'influenza del santuario della Natività sulla rappresentazione è la placca d'avorio della Dumbarton Oaks Collection, del tardo VII o VIII secolo (fig. 8)⁴⁸. Sullo sfondo non è raffigurata la grotta, ma vi sono le mura di una città ed edifici architettonici, probabilmente proprio della città di Betlemme. Si nota inoltre la brocca d'acqua vicino al giaciglio della Vergine. Altre esplicite citazioni rimandano alla cripta della Basilica. Sulla sinistra è visibile un baldacchino con la griglia e una lampada, mentre l'altare-mangiatoia è provvisto di una nicchia con all'interno una stoffa, probabilmente la reliquia delle fasce di Cristo. Quest'ultimo fatto rende quest'opera, secondo Weitzmann, la più accurata rappresentazione dell'altare del *locus sanctus*⁴⁹.

In conclusione, attraverso la disamina di tutti questi esempi abbiamo potuto constatare innanzitutto la coincidenza tra i temi oggetto delle rappresentazioni e gli eventi evangelici che hanno dato origine a santuari di devozione e commemorazioni liturgiche in Terra Santa. Si è delineato inoltre lo stretto legame che connetteva la produzione artistica con il mondo ad essa contemporaneo e più nello specifico con il paesaggio sacro, i luoghi di culto e la loro conformazione. Tutti questi aspetti, come si è visto, influenzarono lo sviluppo dei dati iconografici ed emerge perciò l'importanza di conoscere il contesto culturale, topografico e devozionale se si vuole comprendere a pieno la stratificazione di significati che investe le opere artistiche.

47 SOPHRONIUS HIEROSOLYMITANUS (1863), col. 3212A-B. La traduzione in italiano è tratta da: GALLICO 1991, p. 68.

48 ST. CLAIR 1980B, p. 582, scheda 521.

49 WEITZMANN 1974, pp. 38-39.

Fonti

- ADAMNÁN DI IONA (1965) = ADAMNÁN DI IONA, *De locis sanctis*, in P. Geyer et alii (a cura di), *Itineraria et alia geographica*, Turnhout 1965, pp. 177-234.
- BERNARD THE MONK (1977) = BERNARD THE MONK, *A journey to the Holy Places and Babylon*, in J. WILKINSON (a cura di), *Jerusalem Pilgrims. Before the Crusades*, Warminster 1977, pp. 141-45.
- CHORICIUS (1972) = CHORICIUS, *Laudatio Marciani*, I.17-76, in C. MANGO, *The Art of the Byzantine Empire. 312-1453*, Eaglewood Cliffs 1972, pp. 60-68.
- EGERIA (2018) = EGERIA, *Itinerarium. Translation and commentary*, in A. MCGOWAN, P. F. BRADSHAW, (eds.), *The Pilgrimage of Egeria*, Colledgeville MINN. 2018, pp. 103-96.
- ESYCHIUS HIEROSOLIMITANUS (1865) = ESYCHIUS HIEROSOLIMITANUS, *Ejusdem de eadem [De s. Maria Deipara]*, in J. P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Graeca*, vol. 93, Turnhout 1865, coll. 1460-68.
- EUSEBIUS (1975) = EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Vita Constantini*, in F. WINKELMANN (a cura di), *Über das Leben des Kaisers Konstantin*, Berlin 1975.
- GREGORIUS NAZIANZENUS (1858) = GREGORIUS NAZIANZENUS, *In Theophania (orat. 38)*, in J. P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Graeca*, vol. 36, Turnhout 1858, coll. 312-334.
- GREGORIUS NYSSENUS (1863) = GREGORIUS NYSSENUS, *In diem natalem Christi*, in J. P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Graeca*, vol. 46, Turnhout 1863, coll. 1127-1150.
- GREGORIUS TURONENSIS (1885) = GREGORIUS TURONENSIS, *Liber in Gloria martyrum*, in B. Krusch (a cura di), *Gregorii Turonensis opera*, Hannover 1885.
- LIBER PONTIFICALIS (1886) = L. Duchense (a cura di), *Liber Pontificalis*, Paris 1886.
- ORIGENES (2011-2012) = ORIGENES, *Contra Celsium*, in M. Friedrowicz – C. Barthold, *Origenes. Contra Celsum*, 5 voll., Freiburg im Breisgau 2011- 2012.
- PIACENZA PILGRIM (1977) = PIACENZA PILGRIM, *Travels from Piacenza*, in J. WILKINSON (a cura di), *Jerusalem Pilgrims. Before the Crusades*, Warminster 1977, pp. 79-90.
- PILGRIM FROM BORDEAUX (2018) = PILGRIM FROM BORDEAUX, *Itinerarium. Appendix A: The Pilgrim from Bordeaux*, in A. MCGOWAN, P. F.

- BRADSHAW (a cura di), *The Pilgrimage of Egeria*, Collegeville MINN. 2018, pp. 197-204.
- RENOUX 1971 = A. RENOUX (a cura di), *Le codex Arménien Jérusalem 121*, vol. 2, *Édition comparée du texte et de deux autres manuscrites*, in «Patrologia Orientalis», 36.2, 1971.
- SOPHRONIUS HIEROSOLYMITANUS (1863) = SOPHRONIUS HIEROSOLYMITANUS, *In Christi Natalitia*, in J. P. MIGNE (a cura di), *Patrologiae Cursus completus. Series Graeca*, vol. 87.3, Turnhout 1863, coll. 3201-12.

Bibliografia

- AINALOV 1961 = D. V. AINALOV, *The hellenistic origins of Byzantine art*, New Brunswick NJ 1961 (1900).
- ANDALORO 1989 = M. ANDALORO, *I mosaici dell'oratorio di Giovanni VII*, in M. ANDALORO et alii (eds.), *Fragmenta picta. Affreschi e mosaici staccati del Medioevo romano. Roma, Castel Sant'Angelo, 15 dicembre 1989 – 18 febbraio 1990*, Roma 1989, pp. 169-78.
- ANDALORO 1992 = M. ANDALORO, *Pittura romana e pittura a Roma da Leone Magno a Giovanni VII*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 39)*, Spoleto 1992, vol. 2, pp. 569-616.
- ARMSTRONG 1967 = G. T. ARMSTRONG, *Imperial church building in the Holy Land in the fourth century*, in «Biblical Archaeologist» 30, 1967, pp. 90-102.
- ASCANI 1991 = V. ASCANI, ad vocem *Ampolla*, in A. M. ROMANINI (a cura di), *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. 1, Roma 1991, pp. 524-526.
- AVNER 2011 = R. AVNER, *The initial tradition of the Theotokos at the Kataklysmos: earliest celebrations and the calendar*, in L. BRUBAKER, M. CUNNINGHAM (a cura di), *The cult of the Mother of God in Byzantium. Texts and images*, Farnham 2011, pp. 9-30.
- BACCI 2017A = M. BACCI, *The mystic cave*, Brno 2017.
- BACCI 2017B = M. BACCI, *Water in the making of memorial sites: the Wall of the Star, the Bath Grotto, and other cisterns in of Bethlehem*, in A. Lidov (a cura di), *Holy Water in the hierotopy and iconography of the Christian world*, Moscow 2017, pp. 262-77.
- BACCI 2019 = M. BACCI, *Site-worship and the iconopoietic power of kinetic devotions*, in «Convivium» 6.1 (2019), pp. 20-47.

- BACCI *et alii* 2012 = M. BACCI, G. BIANCHI, S. CAMPANA, G. FICHERA, *Historical and archaeological analysis of the Church of the Nativity*, in «Journal of Cultural Heritage» 13, 2012, pp. e5-e26.
- BAGATTI 1952 = B. BAGATTI, *Gli antichi edifici sacri di Betlemme*, Jerusalem 1952.
- BAGATTI 1971 = B. BAGATTI, *The churches of the Gentiles in Palestine*, Jerusalem 1971.
- BALLARDINI 2011 = A. BALLARDINI, *Un oratorio per la Theotokos: Giovanni VII (705-707) committente a San Pietro*, in A. C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: i committenti*, Milano 2011, pp. 94-116.
- BALLARDINI 2016 = A. BALLARDINI, *Il perduto Oratorio di Giovanni VII nella basilica di San Pietro in Vaticano. Architettura e scultura*, in M. ANDALORO, G. BORDI, G. MORGANTI (a cura di), *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio. Roma, basilica di Santa Maria Antiqua al Foro romano, rampa imperiale, 17 marzo – 11 settembre 2016*, Milano 2016, pp. 220-227.
- BALLARDINI, POGLIANI 2013 = A. BALLARDINI, P. POGLIANI, *A reconstruction of the oratory of John VII (705-7)*, in R. MCKITTERICK *et alii* (eds.), *Old Saint Peter's, Rome*, Cambridge 2013, pp. 190-213.
- BOITINI *et alii* 1990 = C. BOITINI *et alii* (a cura di), *Christian Archaeology in the Holy Land: essays in honour of Virgilio C. Corbo*, Jerusalem 1990.
- BOVINI 1990 = G. BOVINI, *La cattedra eburnea del vescovo Massimiano a Ravenna*, Ravenna 1990.
- BOYD 1980 = S. A. BOYD, *Plaque with Adoration of the Magi and the Nativity*, in K. WEITZMANN (a cura di), *Age of spirituality. Late antique and early Christian art, third to seventh century*, Catalogue of the exhibition at the Metropolitan Museum of Art, November 19, 1977, through February 12, 1978, New York 1980, pp. 531-532.
- CECCHELLI 1936 = C. CECCHELLI, *La cattedra di Massimiano ed altri avorii romano-orientali*, Roma 1936.
- CORBO 1981-1982 = V. C. CORBO, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato*, 3 voll., Gerusalemme 1981-1982.
- CROWFOOT 1941 = J. W. CROWFOOT, *Early churches in Palestine*, London 1941.
- D'AIUTO 2008 = F. D'AIUTO (a cura di), *El «Menologio de Basilio II», Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1613. Libro de estudios con ocasión de la edición facsímil*, Città del Vaticano – Madrid 2008.
- DELLA VALLE 1998 = M. DELLA VALLE, ad vocem *Rabbula, vangelo di*, in A. M. Romanini (a cura di), *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. 9, Roma 1998, pp. 832-834

- DEVOS 1967 = P. DEVOS, *La date du voyage d'Égérie*, in «Analecta Bollandiniana» 85, 1967, pp. 165-94.
- DEVOS 1968 = P. DEVOS, *Egérie à Bethléem. Le 40^e jour après Pâques à Jérusalem en 383*, in «Analecta Bollandiniana» 86, 1968, pp. 87-108.
- ELLIOTT 2004 = J. K. ELLIOTT (a cura di), *The Apocryphal New Testament. A Collection of Apocryphal Christian Literature in an English Translation based on M.R. James*, Oxford 2004 (1993), pp. 48-67.
- FARIOLI CAMPANATI 2000 = R. FARIOLI CAMPANATI, *Cattedra d'avorio di Massimiano*, in A. Carile, A. Effenberger (a cura di), *Konstantinopel. Sculptura bizantina dai musei di Berlino*, Catalogo della mostra al Museo Nazionale di Ravenna, Complesso Benedettino di S. Vitale, Ravenna, 15 aprile - 17 settembre 2000, Roma 2000, pp. 95-99.
- GALLICO 1991 = A. GALLICO (a cura di), *Sofronio di Gerusalemme. Le omelie*, Roma 1991.
- GARITTE 1958 = G. GARITTE (a cura di), *Le calendrier Palestino-Géorgien du Sinaiticus 34 (X^e siècle)*, Bruxelles 1958.
- GRABAR 1958 = A. GRABAR, *Ampoules de Terre Sainte*, Paris 1958.
- HAMILTON 1947 = R. W. HAMILTON, *The Church of the Nativity, Bethlehem, a Guide*, Jerusalem 1947.
- KITZINGER 1988 = E. KITZINGER, *Reflections on the Feast cycle in Byzantine art*, in «Cahiers Archéologiques» 36, 1988, pp. 51-73.
- LEROY 1964 = J. LEROY, *Les manuscrits syriaques à peintures conservés dans les bibliothèques d'Europe et d'Orient*, Paris 1964, vol. 1, pp. 139-197.
- LUCCHESI-PALLI 1980 = E. LUCCHESI-PALLI, *Plaque with Adoration of the Magi and Nativity, Plaque with angels bearing a wreath, Plaque with scenes of the life of the Virgin*, K. WEITZMANN (a cura di), *Age of spirituality. Late antique and early Christian art, third to seventh century*, Catalogue of the exhibition at the Metropolitan Museum of Art, November 19, 1977, through February 12, 1978, New York 1980, pp. 509-12.
- NORDHAGEN 1965 = P. J. NORDHAGEN, *The mosaics of John VII (705-707 A.D.). The mosaics fragments and their technique*, in «Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia» 4, 1965, pp. 154-66.
- OUSTERHOUT 1990 = R. OUSTERHOUT, *The Temple, the Sepulchre, and the Martyrion of the Savior*, in «Gesta» 29, 1990, pp. 44-53.
- OVADIAH 1970 = A. OVADIAH, *Corpus of the Byzantine churches in the Holy Land*, Bonn 1970.
- OVADIAH, DE SILVA 1981 = OVADIAH, DE SILVA, *Supplementum to the corpus of the Byzantine churches in the Holy Land*, in «Levant» 13, 1981, pp. 200-61.

- OVADIAH, DE SILVA 1982 = OVADIAH, DE SILVA, *Supplementum to the corpus of the Byzantine churches in the Holy Land*, in «Levant»14 (1982), pp. 122-70.
- OVADIAH, DE SILVA 1984 = OVADIAH, DE SILVA, *Supplementum to the corpus of the Byzantine churches in the Holy Land*, in «Levant»16, 1984, pp. 129-65.
- PANOÛ 2018 = E. PANOÛ, *The cult of St. Anna in Byzantium*, London – New York 2018.
- PATRICH 2006 = J. PATRICH, *Early Christian churches in the Holy Land*, in O. LIMOR, G. G. STROUMSA (a cura di), *Christians and Christianity in the Holy Land: from the origins to Latin Kingdom*, Turnhout 2006, pp. 355-400.
- PICCIRILLO 1995 = M. PICCIRILLO, ad vocem *Gerusalemme*, in A. M. ROMANINI, *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. 6, Roma 1995, pp. 565-587.
- POGLIANI 2016A = P. Pogliani, *Il perduto Oratorio di Giovanni VII nella basilica di San Pietro in Vaticano. I mosaici*, in M. ANDALORO, G. BORDI, G. MORGANTI (a cura di), *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio. Roma, basilica di Santa Maria Antiqua al Foro romano, rampa imperiale, 17 marzo – 11 settembre 2016*, Milano 2016, pp. 240-47.
- POGLIANI 2016B = P. POGLIANI, *La lavanda del Bambino*, in M. ANDALORO, G. BORDI, G. MORGANTI (a cura di), *Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio. Roma, basilica di Santa Maria Antiqua al Foro romano, rampa imperiale, 17 marzo – 11 settembre 2016*, Milano 2016, pp. 252-53.
- RENOUX 1969 = A. RENOUX (a cura di), *Le codex Arménien Jérusalem 121*, vol. 1, in «Patrologia Orientalis» 35.1, 1969.
- RIZZARDI 2009 = C. RIZZARDI, *Massimiano a Ravenna: la cattedra eburnea del Museo Arcivescovile alla luce di nuove ricerche*, in R. FARIOLI CAMPANATI (a cura di), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche. Atti del convegno internazionale, Bologna, Ravenna, 26-29 novembre 2007*, Bologna 2009, pp. 229-43.
- ŠEVČENKO 1962 = I. ŠEVČENKO, *The illuminators of the Menologium of Basil II*, in «Dumbarton Oaks Papers» 16, 1962, pp. 245-76.
- SMIRNOV 1897 = J. I. SMIRNOV, *Hristianskija mozaiki Kipra*, in «Vizantinjskij Vremennik» 4, 1897, pp. 90-92.
- ST. CLAIR 1980A = A. ST. CLAIR, *Pyxis with scenes from the infancy of Christ*, in K. WEITZMANN (a cura di), *Age of spirituality. Late antique and early Christian art, third to seventh century*, Catalogue of the exhibition at

- the Metropolitan Museum of Art, November 19, 1977, through February 12, 1978, New York 1980, pp. 497-498.
- ST. CLAIR 1980B = A. St. Clair, *Plaque with Nativity*, in Weitzmann, *Age of spirituality*, p. 582.
- DE STRYCKER 1961 = E. S. J. DE STRYCKER, *La forme la plus ancienne du Protoévangile de Jacques*, Bruxelles 1961.
- TAFT, CARR 1991 = R. F. TAFT – A. W. CARR, ad vocem *Dormition*, in A. P. KAZHDAN (a cura di), *Oxford Dictionary of Byzantium*, vol. 1, Oxford 1991, pp. 651-52.
- TALLEY 1991 = T. J. TALLEY, *Le origini dell'anno liturgico*, Brescia 1991.
- TSAFRIR 1993 = Y. TSAFRIR, *Ancient churches revealed*, Jerusalem 1993.
- VASSILAKI 2000 = M. VASSILAKI (a cura di), *Mother of God. Representations of the Virgin in byzantine art*, Milano 2000
- VIKAN 1980 = G. VIKAN, *Pyxis with Nativity*, in K. WEITZMANN (a cura di), *Age of spirituality. Late antique and early Christian art, third to seventh century*, Catalogue of the exhibition at the Metropolitan Museum of Art, November 19, 1977, through February 12, 1978, New York 1980, pp. 499-500.
- VIKAN 2010 = G. VIKAN, *Early Byzantine pilgrimage art*, Washington D.C. 2010.
- VINCENT 1936 = L. H. VINCENT, *Bethléem. Le Sanctuaire de la Nativité d'après les fouilles récentes*, in «Revue Biblique» 45, 1936, pp. 544-574.
- VINCENT 1937 = L. H. VINCENT, *Bethléem. Le Sanctuaire de la Nativité d'après les fouilles récentes*, in «Revue Biblique» 46, 1937, pp. 93-121.
- VINCENT, ABEL 1912-1926 = H. VINCENT, F. M. ABEL, *Jérusalem: recherches de topographie, d'archéologie et d'histoire*, 4 voll., Paris 1912-1926.
- VINCENT, ABEL 1914A = H. VINCENT, F. M. ABEL, *Aelia Capitolina, Le Saint-Sépulcre et le Mont des Oliviers*, in H. VINCENT, F. M. ABEL, *Jérusalem: recherches de topographie, d'archéologie et d'histoire*, vol. 2, Paris 1914.
- VINCENT, ABEL 1914B = H. VINCENT, F. M. ABEL, *Bethléem. Le sanctuaire de la Nativité*, Paris 1914.
- VIONNET 1938 = M. VIONNET, *Les églises de la Nativité à Bethléem*, in «Byzantion» 13 (1938), pp. 91-128.
- WEITZMANN 1974: K. WEITZMANN, *Loca Sancta and the representational art of Palestine*, in «Dumbarton Oaks Papers» 28, 1974, pp. 31-55.
- WEITZMANN 1976 = K. WEITZMANN, *The monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The icons. Volume one: from the sixth to the tenth century*, Princeton NJ 1976.
- WILKINSON 1972 = J. WILKINSON, *The tomb of Christ: an outline of its structural history*, in «Levant» 4, 1972, pp. 83-97.

WRIGHT 1973 = D. H. WRIGHT, *The Date and Arrangement of the Illustrations in the Rabbula Gospels*, in «Dumbarton Oaks Papers» 27, 1973, pp. 199-208.

ZACHAROVA 2003 = A. V. ZACHAROVA, *Gli otto artisti del "Menologio di Basilio II"*, in «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae» 10, 2003, pp. 379-432.

Sitografia

Cattedra di Massimiano:

https://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/load-card.do?id_card=52473.

Coperchio ligneo di reliquario del Sancta Sanctorum:

<http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/musei/cappella-di-san-pietromartire/reliquario-in-legno-di-pinto-con-scene-della-vita-di-cristo.html>.

Didascalie

Fig. 1. Palestina, ampolla-reliquario, lega di piombo, stagno e argento, retro con scene della *Vita di Cristo*, seconda metà VI sec., © Museo e Tesoro del Duomo di Monza/foto Piero Pozzi.

Fig. 2. Siria o Palestina, pisside d'avorio, dettaglio con *Annuncio ai pastori*, VI sec., Essen-Werden, Tesoro della chiesa di St. Ludgerus.

Fig. 3. Siria o Palestina, pisside d'avorio, dettaglio con il *Viaggio a Betlemme*, VI sec., © Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst der Staatlichen Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Fotograf/in: Jürgen Liepe.

Fig. 4. Siria o Palestina, pisside d'avorio, dettaglio con la *Natività* e il *Miracolo di Salome*, VI sec., © Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst der Staatlichen Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Fotograf/in: Jürgen Liepe.

Fig. 5. Siria, Evangelario, ms. Laurenz. Plut. 1.56, fol. 4v, dettaglio con *Battesimo*, *Natività* e *Massacro degli Innocenti*, 586, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Fig. 6. Costantinopoli, cattedra eburnea, formella con il *Sogno di Giuseppe* e il *Viaggio a Betlemme*, 546-56, Ravenna, Museo Arcivescovile. Su concessione dell'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna.

Fig. 7. Costantinopoli, cattedra eburnea, formella con la *Natività*, Ravenna, 546-56, Museo Arcivescovile. Su concessione dell'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna.

Fig. 8: Siria-Palestina, placca d'avorio con la *Natività*, tardo VII-VIII sec., © Dumbarton Oaks, Byzantine Collection, Washington, DC.



1



2



3



4





6



7



8